

» | Cosa resta da fare

# «Bagno a San Niccolò? Lo sapremo nel 2015»

## Checucci: ma rischiamo un'altra multa dalla Ue



**Gaia Checucci**  
Autorità Arno



**Erasmo D'Angelis**  
Ex presidente

Ci sono 208 impianti di depurazione censiti in Toscana da Arpat. Venti di questi sono in provincia di Arezzo (secondo l'ultimo censimento disponibile, dati 2012). Ma ancora siamo lontani dai parametri europei per poter dire che l'acqua dell'Arno sia di «buona qualità», quando arriva a Firenze. Passi da giganti sono stati fatti rispetto al passato, ma la strada è lunga. «Su tutto l'Arno, cioè sul suo bacino drenante, abbiamo problemi. E una nuova infrazione da parte dell'Unione europea è ormai alle porte, anche se i risultati che porterà il collettore in riva sinistra dell'Arno, di prossimo inaugurazione, sarà importante», spiega Gaia Checucci, presidente dell'Autorità di bacino del fiume Arno. Ci sono molti aspetti di cui tenere conto, per questo è difficile rispondere alla domanda: quando tornerà balneabile l'Arno? «Ci auguriamo di avere buoni risultati già nel 2015, a Firenze» spera Checucci. Ma oltre agli scarichi civili diretti nel fiume che vengono eliminati per portarli a depurazione, è necessario pensare anche a molti altri aspetti: la qualità delle acque dipende dalla quantità di portata dell'Arno (che avendo caratteristiche torrenziali cambia molto tra estate e inverno), all'agricoltura, agli scarichi industriali.

«Nella zona dell'aretino non ci sono bassi livelli di qualità» è comunque convinta Checucci. Certo, molto dipende anche dalla conoscenza della situazione, che consente di capire come intervenire: «Stiamo incrociando tutte le banche dati, per verificare gli approvvigionamenti dell'agricoltura, nella provincia di Arezzo molto presente in Val di Chiana, e l'uso da parte dell'industria. Molti interventi che ci sono stati sulla depurazione hanno permesso di raggiungere risultati abbastanza buoni, completando la depurazione per tutti o quasi i centri sopra i 15 mila abitanti, mentre mancano quelli per i centri sotto i 2 mila».

Dal 2009 al 2012 sono stati realizzati ex novo o sostituiti 33 nuovi impianti di depurazione, «aumentando la capacità di ulteriori 67.000 abitanti equivalenti serviti» si legge da una ricerca di Nuova Acque (la spa a cui è affidata, attraverso il piano d'ambito, la partita degli inter-

venti infrastrutturali). Il 90 per cento di tutti i centri sopra i 2.000 abitanti è ormai depurato, ma questo significa che (dati 2013) si è passati dal 49 al 63% di depurazione totale. Un passo comunque significativo: nel '98, c'erano zone al 14 per cento di depurazione, come la Val di Chiana, o al 18 per cento come il Casentino. Restano, lungo l'Arno, alcuni collegamenti importanti ancora da realizzare per poter «curare» il fiume: per esempio, è necessario collegare i centri di Caviglia, o Castelfranco di Sopra (nel Valdarno Aretino, coperto però da Publiacqua come interventi) ai depuratori di San Giovanni e Figline Valdarno. Ci sono una serie di frazioni medio-piccole che scaricano ancora nell'Arno. Ma quello che manca, secondo Checucci, è una «regia unica» per questi interventi, che consenta di poter intervenire (e renderne conto anche all'Unione europea e evitare sanzioni). «Se uno ha, come stiamo cercando di realizzare noi, tutti gli interventi, gli impianti e le situazioni monitorati — spiega Checucci — può scegliere, magari, in una area una misura, usando la lente qualitativa (cioè per esempio usare meno acqua per uso agricolo e aumentare la portata ndr) e raggiungere così una qualità buona dell'acqua nel fiume». Il problema è che questo si deve fare lungo tutto l'Arno e ci sono zone (come quelle dell'industria conciaria, ancora arretrata) che «ancora devono migliorare». Publiacqua (presieduta fino al 2009 da Erasmo D'Angelis, poi da Filippo Vannoni) da sola (serve 1 milione e 285 mila abitanti e cura 4.224 km di fognature) deve completare 140 milioni di interventi tra Valdarno aretino e Fiorentino, per le aree sopra i 2 mila abitanti: tutto il Chianti, soprattutto Strada che scarica nella Greve, Pistoia — dove va potenziato l'impianto centrale e rifatto quello del Bottegone — e la ristrutturazione di tutto il sistema fognario e depurativo di tutta la parte tra Carmignano, Poggio a Caiano e Quarrata.

